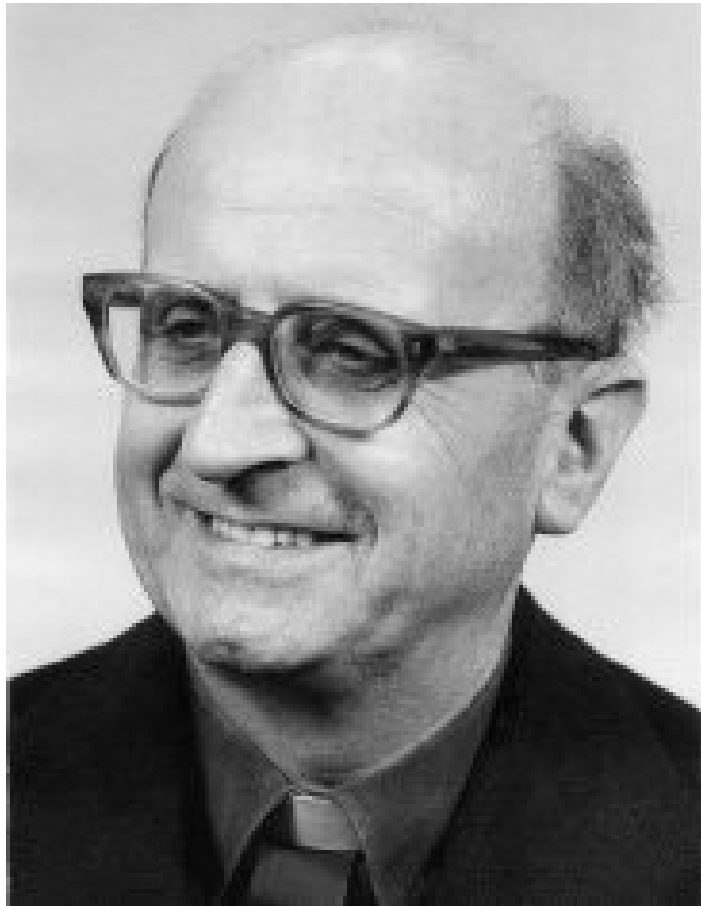


P. Albert Bourgeois

Il Superiore generale del rinnovamento



Veglia nel giorno della Memoria Dehoniana

26.11.2021

P. Albert Bourgeois

Il Superiore generale del rinnovamento

INTRODUZIONE

La giornata della Memoria Dehoniana è un invito a “ricuperare la memoria storica di quelle figure significative, sorelle e fratelli nostri, che possono essere modelli e stimolo per vivere con maggior intensità la vocazione e la missione che abbiamo nella Chiesa e nel Mondo di oggi” (Lettera del 18.12.2000, padre Virginio Bressanelli).

Stiamo celebrando i 100 anni dalla nascita di padre Bourgeois Albert (1921-1992), sesto superiore Generale dal 1967 al 1979, e i 40 anni dall’approvazione delle nuove costituzioni (1982) oltre ai 50 anni di attività del Centro Studi Dehoniani.

Al riguardo di padre Bourgeois scrive il nostro Superiore generale, padre Carlos Luis Suárez Codorniú: “La sua intimità con il Signore, la sua capacità di ascolto e discernimento, la sua conoscenza del nostro patrimonio spirituale, la sua determinazione nell’affrontare le sfide e la collaborazione indispensabile di molti altri SCJ, hanno reso possibile alla Congregazione di intraprendere un cammino di speranza verso il rinnovamento chiesto dalla Chiesa” (Lettera del 3.2.2021).

Benediciamo il Signore che fa bene ogni cosa e conduce la sua Chiesa e la nostra Congregazione nella condivisione dell’esperienza di fede di padre Dehon.

Canto

LA PERSONA

In un primo passo della nostra veglia diamo uno sguardo alla persona di padre Albert Bourgeois. Ascoltiamo brevi cenni sulla sua vita e il suo operato, una testimonianza di padre Virginio Bressanelli e meditiamo uno dei testi biblici preferiti da padre Bourgeois quando doveva parlare della spiritualità dehoniana.

Cenni biografici

Padre Albert Bourgeois è nato il 30 gennaio 1921 a Jandelaincourt, vicino a Nancy, in Francia. Aveva sette anni quando suo padre morì di tubercolosi; e solo tre anni dopo perdeva anche sua madre. Un fanciullo quindi che ha conosciuto molto presto la sofferenza e le difficoltà di una povera famiglia operaia. Nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù ha emesso la prima professione nel 1938. Nel 1967, appena concluso il Concilio Vaticano II, viene eletto Superiore generale, carica che esercita durante due sessenni fino al 1979. Ha guidato la Congregazione in un'epoca di molteplici trasformazioni dentro e fuori della Chiesa. Il risultato più visibile del rinnovamento della Congregazione furono le nuove Costituzioni: una prima elaborazione ad experimentum nel Capitolo generale del 1973, poi l'approvazione, con diverse modifiche, nel Capitolo generale del 1979. In tutti questi anni P. Bourgeois ha saputo mantenere l'unità di una Congregazione piena di tensioni sul futuro orientamento. In diverse occasioni ha dovuto investire tutta la sua autorità da Superiore generale ed è stata la sua persona garante e rappresentante della "fedeltà dinamica" che caratterizza il nostro rinnovamento. Dopo il 1979 fino alla sua morte prematura, nel 1992, si è dedicato ad approfondire la conoscenza dell'esperienza di fede di p. Dehon e allo studio e alla comunicazione delle nostre costituzioni.

Testimonianza del Superiore generale, padre Virginio Bressanelli a San Quintino nel giorno della sepoltura di padre Bourgeois

Più di chiunque altro nella Congregazione, dopo il nostro Fondatore, il nostro fratello merita il bel nome di Padre: per il suo coraggio, la sua fedeltà e saggezza nell'animare la Congregazione in un periodo delicato e decisivo della sua storia.

Come un buon pastore ha saputo condurla alle sue origini vitali. Sapeva che la "linfa" nasce dalle "radici", secondo le parole di Paolo VI. Con il suo esempio, la sua azione di governo, i suoi numerosi scritti, ha voluto condurre la Congregazione a meditare l'intuizione originaria di padre Dehon.

Per questo è bene che riposi qui, a San Quintino, vicino al Fondatore. Qui abbiamo le nostre radici. Vorrei che la sepoltura in questo luogo testimoniassse la nostra stima, la nostra gratitudine per la sua persona e per il suo servizio.

Vorrei anche che questa sepoltura significasse il nostro impegno a mantenere nel dinamismo l'eredità che padre Dehon ci ha lasciato, e quanto San Quintino rimane per tutti noi un centro di spiritualità dehoniana, il punto di comunione con le nostre fonti.

Riposando in questa terra materna, padre Bourgeois è per sempre unito alle fondamenta della nostra Congregazione, affinché continui a fecondare la nostra vita. Tutti conosciamo la ricchezza della sua vita spirituale e del suo pensiero, il suo attaccamento alla Congregazione e al suo Fondatore, la sua discrezione e umiltà. La sua vita è stata veramente quella di un sacerdote del Sacro Cuore.

In questi ultimi due mesi, ci ha detto, il Cuore di Gesù ha preso sul serio tutto ciò che aveva scritto sulla nostra spiritualità. Quello che ha scritto, l'ha vissuto. Possa rimanere un esempio per noi e ricordarci che la nostra vocazione è soprattutto una questione di vita.

Testo biblico: 1 Giovanni 4,7-21

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

Pregiera: Atto d'oblazione

Ti ringraziamo, Padre, Signore del Cielo e della terra,
perché nel tuo Figlio Gesù
hai rivelato il mistero del tuo amore.

Trasformaci in Cristo, servo degli uomini,
e donaci un cuore simile al suo;
fa' che siamo offerti e disponibili
per annunciare la tua misericordia.
Tu ci chiami a condividere l'amore salvifico di Cristo
in una vita di oblazione,
donaci di partecipare alla sua redenzione
con l'offerta della nostra vita.
Insieme con noi accogli
le sofferenze e le attese del mondo.
Accogli le fatiche e le speranze della Chiesa,
le gioie e i dolori dell'intera umanità.
Rendici profeti dell'amore
e umili servitori della riconciliazione,
in cammino verso la pasqua del tuo regno.
Amen.

L'ADORAZIONE

Può sembrare sorprendente che le nostre Costituzioni, fra gli orientamenti apostolici, menzionano l'adorazione eucaristica come primo elemento. Padre Bourgeois, fin dall'inizio del suo servizio come Superiore generale è stato un grande difensore, anche di fronte a delle resistenze, di ciò che oggi sembra essere un elemento caratterizzante il vissuto dehoniano in tutto il mondo.

Nel 1989, al Collegio Internazionale di Roma, padre Bourgeois ha tenuto una serie di conferenze su "La nostra adorazione: storia, teologia, politica".

(Su questa) Padre Dehon si dilunga in raccomandazioni per la preparazione, la celebrazione, il ringraziamento, l'organizzazione dell'adorazione, i saluti ecc. Piccole cose e minuzie, si potrebbe dire, riti e costumi che sono stati resi più flessibili dall'ultimo Concilio e nel movimento di una spiritualità e devozione più liberata e ariosa. In questi dettagli, più che una preoccupazione di fredda esattezza rituale, dobbiamo senza dubbio vedere un fervore reale e autentico, da collocare nel quadro di un grande progetto d'amore, di un cuore che ama in spirito e verità, come i piccoli gesti di attenzione nell'espressione dell'amore umano, in famiglia, tra giovani innamorati o anziani coniugi, e, più in generale, della vera carità verso Dio e verso il prossimo.

Ma bisogna andare oltre, al senso stesso, all'intuizione che, per un Istituto il cui "fine riparatore" è il suo carattere distintivo e la sua missione nella Chiesa, vede nell'adorazione eucaristica un autentico, essenziale e sostanziale atto di riparazione.

Maria ai piedi di Gesù (Lc 10,39) è il simbolo e il tipo del "tempo" donato solo all'unica cosa necessaria, tempo libero, tempo "perso", umanamente parlando, perché tutto per Dio: il tempo di Maria coincide con quello di Gesù, senza che nulla sia sottratto o distratto. Gesù invita Marta a realizzare, nella propria azione e servizio, la stessa coincidenza attraverso l'attenzione all'unica cosa necessaria, cioè vivere realmente ciò che dobbiamo comprendere attraverso la contemplazione nell'azione. La vera efficacia della nostra azione di redenzione e riparazione viene da questa coincidenza e non tanto dal perfetto adattamento dei mezzi, anche se la ricerca di questo perfetto adattamento è un'esigenza di un'azione che vuole essere tutta e puramente per Dio.

Questo ci riporta al senso stesso della nostra adorazione, come tempo puro e libero per l'unica cosa necessaria. Necessaria, non innanzitutto come "esercizio" di santificazione personale e come stimolo all'apostolato – "l'anima dell'apostolato", secondo il titolo di un famoso libro - e nemmeno come esercizio e tempo liberato e privilegiato per offrire un risarcimento e una soddisfazione al Signore per le ingratitudini, indifferenze o sacrilegi di cui il Cuore di Gesù si lamentava di essere vittima, ma come tempo puro e libero, tempo consacrato, umanamente parlando, tempo perso e apparentemente vuoto di ogni efficacia. Ma il tempo in cui, in noi, per Cristo e in Gesù Cristo, il mondo si apre e si offre a Dio che restaura e riconcilia, tempo aperto all'azione di Dio nel mondo. Ed è in questo senso che possiamo e dobbiamo parlare di culto riparatore.

Dalle nostre Costituzioni

Cst 31

Per Padre Dehon, a questa missione, in spirito di oblazione e di amore, appartiene l'adorazione eucaristica, come un autentico servizio della Chiesa (cf. NQ 1.3.1893), *e il ministero dei piccoli e degli umili, degli operai e dei poveri* (cf. Souvenirs, XV), per annunciare loro le imperscrutabili ricchezze del Cristo (cf. Ef 3,8).

Cst 83

In strettissimo rapporto con la celebrazione dell'Eucaristia, nell'adorazione meditiamo le ricchezze di questo mistero della fede perché la carne e il sangue di Cristo, alimento di vita eterna, trasformino più profondamente la nostra vita.

In questo modo noi rispondiamo a una esigenza della nostra vocazione riparatrice. Nell'adorazione eucaristica, vogliamo approfondire la nostra unione al sacrificio di Cristo per la riconciliazione degli uomini con Dio.

Silenzio/meditazione personale - Salmo 139,1-14

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;

se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte",
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni

e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Preghiera insieme:

Signore Gesù,
siamo qui raccolti davanti a te.
Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo,
da noi crocifisso e dal Padre Risuscitato.
Tu, il vivente, realmente presente in mezzo a noi.
Tu, la via, la verità e la vita: tu, che solo hai parole di vita eterna.
Tu, l'unico fondamento della nostra salvezza,
e l'unico nome da invocare per avere speranza.
Tu l'immagine del Padre e il donatore dello Spirito;
tu, l'Amore: l'Amore non amato.
Signore Gesù, noi crediamo in te,
ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore,
e proclamiamo il tuo nome al di sopra di ogni altro nome.
Signore Gesù rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta.
(San Giovanni Paolo II)

Canto

LA RIPARAZIONE

La riparazione – una parola e un concetto che fino ad oggi suscita discussioni. Quando, nel 1973, il Capitolo generale decide, con 33 voti a favore e 32 voti contra, l’inserzione della ‘riparazione’ nelle nostre Costituzioni, secondo padre Bourgeois quel voto decisivo è stato quello di padre Dehon.

Nel 1990, allo Studentato di Friburgo, in Germania, padre Bourgeois condusse una sessione sulla riparazione. Ha commentato in particolare San Giovanni, 19,31-37.

Dal nostro punto di vista e per il nostro scopo, è l’ultima parola, la citazione di Zaccaria 12,10, che è più importante ricordare. È infatti l’annuncio profetico di questa contemplazione assidua di Cristo dal costato aperto che ha portato i santi e la Chiesa non solo alla devozione al Cuore di Gesù, ma più precisamente al senso della riparazione, che il messaggio di Paray-le-Monial ha reso esplicito e popolare. Come è stato spesso sottolineato, è ai piedi della croce o dell’immagine di Cristo con il Cuore trafitto che è nato il pensiero e l’esperienza della riparazione possibile e necessaria.

Prima di tutto, perché è il segno dell’amore con cui siamo amati, “l’amore di Cristo Signore nel quale il Padre ha mostrato il suo amore per noi”, dicono le nostre Costituzioni (n. 9), durante tutta la sua vita e “fino alla fine, fino all’ultimo”, dice san Giovanni (Gv 13,1).

E poi, perché è proprio lì, ai piedi della croce, che si coglie il vero significato del peccato, che si diventa “sensibili” ad esso, secondo la parola delle nostre Costituzioni su Padre Dehon (n. 4), non solo nelle sue conseguenze umane e sociali, ma nella sua realtà teologica, quella che, nel senso stretto della parola, richiede ciò che noi intendiamo per riparazione.

Questo, come l’amore stesso, non è un problema da risolvere, ma un mistero in cui entrare, non con letture, indagini, sondaggi, ma con la contemplazione, che è amore e unione. Che non si tratti di fuga dai veri compiti di riparazione del nostro mondo, padre Dehon ne è un testimone difficile da negare. Penso che faremmo bene a tornare non solo alla sua azione, ma alla sua contemplazione. “La ferita del Cuore di Gesù è un’eloquente scuola d’amore. Nel contemplarla, si è irresistibilmente conquistati dall’amore e si vuole amare con quel bellissimo amore di compassione, che prima scioglie il Cuore in una pietà infinita e poi lo innalza rafforzato per tutte le devozioni” (ESC 1/278).

Dalle nostre Costituzioni

Cst 7

Dai suoi religiosi, Padre Dehon si aspetta che siano dei profeti dell’amore e dei servitori della riconciliazione degli uomini e del mondo in Cristo (cf. 2Cor 5,18).

Impegnati così con Lui, per rimediare al peccato e alla mancanza di amore nella Chiesa e nel mondo, gli renderanno, con tutta la vita, con le preghiere, le fatiche, le sofferenze e le gioie *il culto di amore e di riparazione che il suo Cuore desidera* (cf. NQ XXV, 5).

Cst 23

Così noi intendiamo la riparazione: come accoglienza dello Spirito (cf. 1Ts 4,8), come una risposta all'amore di Cristo per noi, una comunione al suo amore per il Padre e una cooperazione alla sua opera di redenzione all'interno del mondo.

È qui infatti che oggi egli libera gli uomini dal peccato e ricostruisce l'umanità nell'unità. Ed è ancora qui che egli ci chiama a vivere la nostra vocazione riparatrice, come lo stimolo del nostro apostolato (cf. GS 38).

Silenzio/meditazione personale - Isaia 58,1.5-12

Grida a squarciagola, non aver riguardo;
come una tromba alza la voce;
dichiara al mio popolo i suoi delitti,
alla casa di Giacobbe i suoi peccati.
E' forse come questo il digiuno che bramo,
il giorno in cui l'uomo si mortifica?
Piegare come un giunco il proprio capo,
usare sacco e cenere per letto,
forse questo vorresti chiamare digiuno
e giorno gradito al Signore?
Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere
il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire chi è nudo, senza distogliere
gli occhi da quelli della tua gente?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà;
implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se offrirai il pane all'affamato,

se sazierai chi è digiuno,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua oscurità sarà come il meriggio.
Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,
rinvigorerà le tue ossa;
sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono.
La tua gente riedificherà le antiche rovine,
ricostruirai le fondamenta di epoche lontane.
Ti chiameranno riparatore di brecce,
restauratore di case in rovina per abitarvi.

Preghiera

Benedetto sei tu, Dio misericordioso
per esserti avvicinato a noi attraverso Gesù Cristo,
l'immagine perfetta del tuo amore.
Dando se stesso per noi
e offrendo se stesso a te,
ha guarito un mondo spezzato dal peccato e dalla morte.
Ci ha liberati da tutto ciò che ci rendeva schiavi.
Ci ha riconciliati gli uni con gli altri e con te.
Ha rivelato il mistero della tua vita eterna.

E così, Dio misericordioso,
ti chiediamo di continuare l'opera
che hai iniziato in noi.
Che possiamo diventare ciò che riceviamo,
il corpo di Cristo dato per gli altri.

Che il tuo Spirito ci riempi così tanto
da rivelare nelle nostre vite
la riconciliazione che Cristo ha acquistato per noi.
Che possiamo mostrare al mondo
l'amore che tuo Figlio ha reso possibile
e la vita che hai voluto per tutti noi
fin dall'inizio dei tempi.
Amen.

Canto

LA RIVOLUZIONE INTERIORE

Diversamente dalle Costituzioni del 1956, le nuove Costituzioni non indicano più un tempo determinato dedicato alla meditazione. Diventa perciò ancor più importante, per il padre Bourgeois, interrogarsi sulla qualità della nostra preghiera e meditazione.

Padre Bourgeois, Meditazione per una Conferenza Provinciale, su San Giovanni 15,1-17, e specialmente 15,3: "Già siete puri per la parola che vi ho detto", e con riferimento alla Regola di Vita del 1973.

Ancora più dello studio e della discussione instancabile, abbiamo bisogno dell'attenzione della preghiera. Non solo l'attenzione nelle nostre preghiere... ma l'attenzione della preghiera, come un movimento dell'anima portato dalla fede e dall'amore... Io giudico l'importanza e il significato che do alla preghiera non dalle belle idee che ho sulla preghiera, dalla mia capacità di parlarne, ma dal gusto che ho per essa, dal posto che occupa nelle mie preoccupazioni, la mia predilezione, il tempo che le dedico, indipendentemente dalle mie occupazioni o anche a causa delle mie occupazioni. E più sono occupato, più sono "nel mondo" - più devo essere in Gesù, vivere in Lui e di Lui. Non ho bisogno solo di convinzioni teoriche, o solo della scienza della preghiera. Ho bisogno della saggezza della preghiera, la saggezza che prega.

Personalmente, concretamente e sinceramente, devo chiedermi, dobbiamo chiederci: quale tempo reale di preghiera è rimasto nella mia vita da quando la mezz'ora quotidiana non è più nelle Costituzioni? La vera preghiera è ancora una struttura di vita per me? Oppure si riduce ai 5 o 10 minuti, previsti qua e là, dopo le letture, quei brevi tempi di silenzio messi da parte nei nostri uffici, tempi di silenzio spesso così vuoti di vera preghiera, perché c'è bisogno di tempo perché il silenzio si stabilisca nelle nostre vite rumorose, dissipate e occupate. Ci vuole tempo perché il cuore sia purificato e perché il Signore sia sentito come presente...

La preghiera sufficiente, prolungata, perseverante, regolare, anche al di là del gusto o del disgusto che ne abbiamo, è un'esigenza di vita, di accoglienza di Gesù, per vivere e rimanere in Lui, per produrre frutto. Senza questa, non si è "discepoli" e non si può stare nella vita religiosa, in una comunità religiosa.

Ma vi prometto che la vera preghiera e la vita di preghiera e lo sforzo per la preghiera, attraverso le necessarie purificazioni, i sacrifici di tempo e gli sforzi di povertà e purezza di cuore, questa preghiera è una grande dolcezza, una grande pace: "Vi dico questo", conclude Gesù, "affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Dalle nostre costituzioni

Cst 76

Riconosciamo che dall'assiduità alla preghiera dipendono la fedeltà di ciascuno di noi e delle nostre comunità, e la fecondità del nostro apostolato.

Il Cristo vi invita i discepoli, i suoi amici soprattutto: noi vogliamo rispondere a questo invito.

Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai... (Lc 18,1).

Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione... (Mt 26,41).

Cst 147

Conformando la nostra vita a queste Costituzioni, come richiede la nostra professione, saremo rafforzati nella fedeltà alla nostra vocazione e alla nostra missione di Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù.

La nostra vita religiosa partecipa all'evoluzione, alle prove e alla ricerca del mondo e della Chiesa.

Perciò essa è costantemente interpellata. Siamo tenuti a ripensare e a riesprimere la sua missione, le sue forme di presenza e di testimonianza.

Certi della indefettibile fedeltà di Dio, radicati nell'amore di Cristo, sappiamo che la nostra scelta di vita religiosa, per rimanere viva, esige l'incontro assiduo col Signore nella preghiera, la conversione permanente al Vangelo, e la disponibilità di cuore e di atteggiamento per accogliere **l'oggi di Dio**.

Silenzio/meditazione personale - Salmo 62,6-13

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.
Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.
Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini:
tutti insieme, posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.
Una parola ha detto Dio, due ne ho udite:
la forza appartiene a Dio,
tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

Preghiera per la Congregazione e i suoi superiori

Gesù, buon Pastore,
santifica la nostra famiglia religiosa,
consacrata al tuo divin Cuore.
Unita nella carità,
formi un cuore solo e un'anima sola.
Attira a essa persone generose,
disposte a far della vita
un dono a te e ai fratelli.
Concedi ai nostri superiori
e a quanti hanno autorità nella Chiesa
il tuo Spirito con i suoi doni.
Sappiano condurre tutto a termine
con prudenza e bontà.
Benedici noi, le nostre case
e le nostre opere.
L'abbondanza della tua grazia
santifichi questa comunità
nel quotidiano servizio del tuo regno,
per la gioia e la gloria del Padre. Amen.

Canto

Preghiere di intercessioni

Fratelli, nella memoria di quanti ci hanno preceduto e si santificarono seguendo il percorso spirituale indicato da Padre Dehon, alla luce di Padre Bourgeois, il Superiore Generale del rinnovamento, domandiamo la grazia di continuare, in fedeltà dinamica, ad essere profeti dell'amore e servitori della riconciliazione nel mondo, in cammino verso il Regno.

Noi Ti preghiamo:

R. Rinnovaci, o Padre, nel tuo santo Spirito.

1. Concedi che lo Spirito d'amore faccia di tutti i cristiani un popolo solo, in un mondo lacerato da conflitti e discordie: la Chiesa risplenda come segno d'unità e di pace. Noi Ti preghiamo:
2. Rinnova per il Papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, le meraviglie di Pentecoste: rendi gioioso e fecondo il loro servizio all'umanità. Noi Ti preghiamo:
3. Accendi in tutta la nostra Congregazione il fuoco dello Spirito: annunci con la vita l'amore di Cristo, mite e umile di cuore, e s'impegni sempre più nel servizio ai piccoli e ai poveri. Noi Ti preghiamo:
4. Donaci di comprendere che, dalla assiduità alla preghiera, dalla pratica dell'adorazione eucaristica e dalla vita di oblazione riparatrice, dipendono la fedeltà di ciascuno di noi e delle nostre comunità, e la fecondità del nostro apostolato. Noi Ti preghiamo:

5. Manda alla Famiglia Dehoniana le vocazioni necessarie: possano diventare profeti dell'amore e servitori della riconciliazione degli uomini e del mondo in Cristo, a gloria del tuo nome. Noi Ti preghiamo:
6. Accresci la comunione che ci unisce tra noi: aiutaci a rimanere uniti ai nostri fratelli defunti, nella preghiera e nella speranza. Noi Ti preghiamo:

Padre Nostro

Padre, fonte di ogni rinnovamento nell'amore, fa' che, con la collaborazione della Famiglia Dehoniana, in ogni lingua, popolo e cultura, risuoni l'annuncio gioioso del Vangelo dell'Amore e il tuo santo Spirito ci rigeneri nella Pasqua del tuo Figlio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Canto